

Perino & Vele

Emiliano Perino, New York 1973; Luca Vele, Rotondi 1975

Vivono e lavorano a Rotondi

STUDIO VISIT DI CHIARA PIROZZI



Perino & Vele sono scultori e realizzano opere ambientali di cartapesta. Attivi dai primi anni Novanta, nel 1999 partecipano alla 48° Biennale di Venezia, diretta da Harald Szeemann, dando il via a una sempre più intensa attività espositiva in spazi pubblici e privati. Le loro opere sono esposte in permanenza in diversi spazi pubblici e collezioni museali. La pratica del duo rappresenta un affondo incisivo nei contesti culturali e sociali in cui opera e si formalizza in sculture dove oggetti di recupero vengono assorbiti dalla cartapesta, materiale principe dei loro lavori. Forme familiari diventano, in questo modo, stranianti, caratterizzate per una superficie 'a cuscino' tanto riconoscibile quanto percettivamente instabile e ambigua. Attraverso tale processo, le opere di Perino & Vele raggiungono una cifra stilistica peculiare che attraversa la loro poetica pur innestandosi su tematiche e contesti sempre diversi e urgenti.

Fra le principali caratteristiche della loro ricerca è la marcata propensione al lavoro site-specific, che si risolve non solo nell'elaborazione di opere *ad hoc* per contesti istituzionali o mostre in gallerie private, ma resta ben evidente nelle installazioni permanenti realizzate in spazi pubblici come avviene nell'opera *A subway è chiù sicur*, nella stazione Salvator Rosa

della metropolitana di Napoli e, fra gli ultimi interventi realizzati, nell'installazione ambientale *#catuozzotime*, nel comune di San Martino Valle Caudina, a cura di Lorenzo Respi.

Da sempre interessati alla scultura, dalle grandi installazioni a opere di dimensioni ridotte, negli ultimi anni, complice anche l'esperienza del lockdown, Perino & Vele si sono concentrati su opere di piccolo formato che, pur mantenendo i moduli e gli immaginari visivi e testuali specifici del duo, hanno raccontato le nuove forme della quotidianità, diventate nel tempo modi 'routinizzati' di rapportarci all'esterno. Negli ultimi mesi, Perino & Vele sono al lavoro per la realizzazione di un nuovo progetto espositivo che nel prossimo mese di ottobre li vedrà protagonisti di una mostra personale presso la galleria civica della città di Ptuj, in Slovenia.

La loro è una pratica artistica figlia di un processo produttivo rigoroso: dall'uso sapiente della carta, il cui colore e la cui consistenza fanno da materia portante all'opera, alla sua modellazione finale, che contribuisce a creare un universo visivo stratificato la cui riconoscibilità crea forme standardizzate di forte impatto comunicativo.

Perino & Vele dimostrano una rigorosa professionalità che si evince nella ricerca, nei processi produttivi e nella capacità di leggere lo spazio con il quale l'opera interagisce. Le loro sculture riescono a fondere modelli e archetipi con l'attualità più stringente, sempre letta con sagacia e spirito critico.



NELLO STUDIO

Perino & Vele

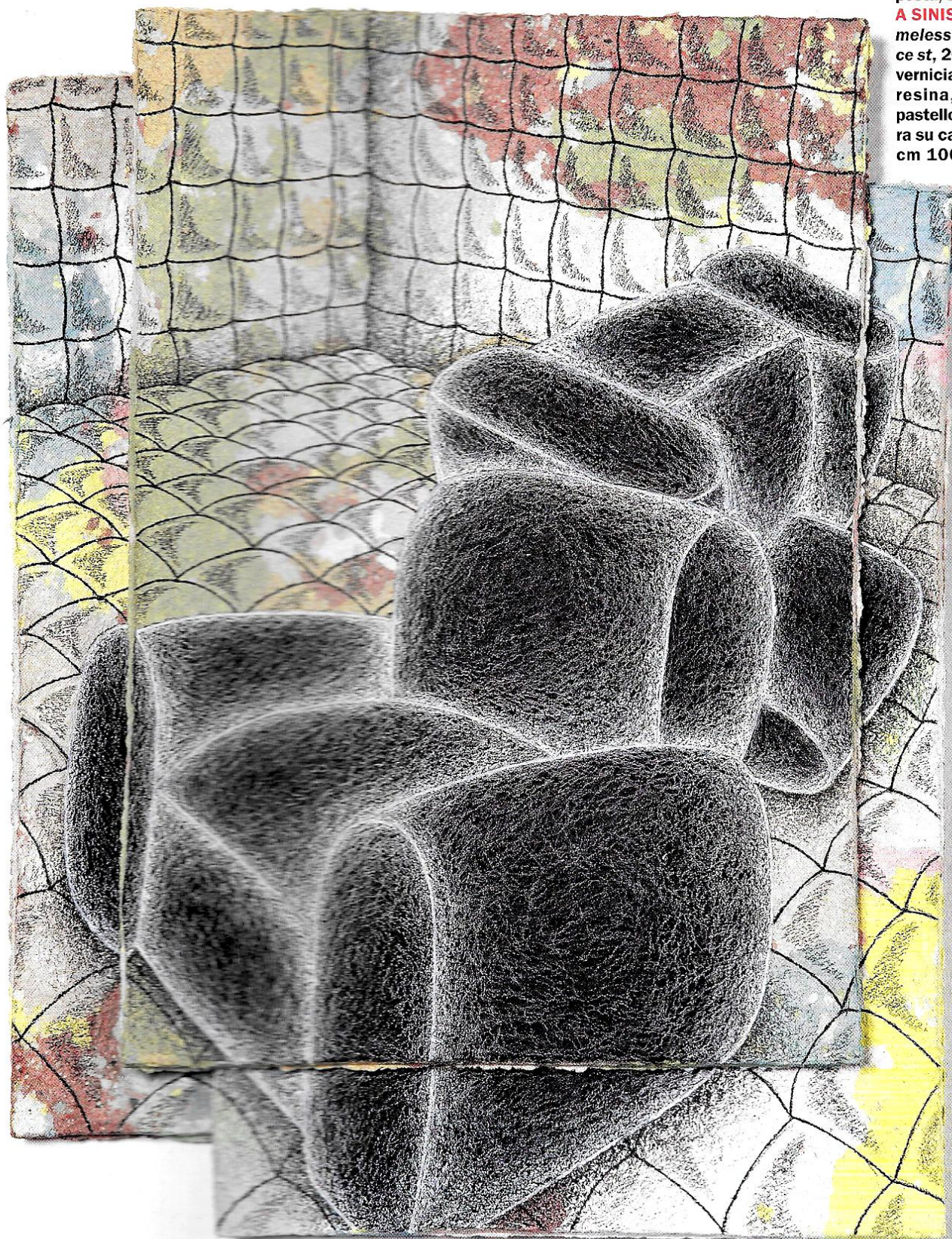
Gli artisti interscambiabili

La scultura come funzione civile al centro della ricerca del duo italiano, che si muove tra la Valle Caudina e New York

DI LORENZO RESPI



Perino & Vele, *Self portrait in NYC*, 2015, pastello e tempera su cartapesta, cm 43x34.
A SINISTRA, *Homeless in 2 Prince st*, 2015, ferro verniciato, vetroresina, bitume, pastello e tempera su cartapesta, cm 100x95x57.



Quando sono entrato per la prima volta nello studio di **Perino & Vele**, appena ristrutturato da Arckit e da Officina Giardini, a **Rotondi** (Avellino) in Valle Caudina lungo l'Appia, mi hanno colpito l'ordine e la razionalizzazione degli spazi di lavoro. Un luminoso ufficio di rappresentanza, arredato con un divano vintage di pelle verde inglese, e accanto un ampio laboratorio con l'immane frullatore per la cartapesta e il forno essiccatoio. «Il forno», spiega Luca Vele, «lo abbiamo ricavato dal cassone di un camion, cui abbiamo aggiunto un sistema di ventilazione ad aria calda, alimentato a gasolio. Si entra così, aprendo i portelloni da carico che ora servono da porta». Solo con il tempo avrei capito che questo intreccio tra artigianalità e organizzazione corrispondeva esattamente al loro modo di lavorare rigoroso e puntuale.

INTERSCAMBIABILI. Perino & Vele, alias **Emiliano Perino** (New York, 1973) e **Luca Vele** (Rotondi, 1975), si sono conosciuti al liceo artistico di Benevento e collaborano da oltre vent'anni realizzando opere a quattro mani: disegni, sculture e installazioni di arte pubblica in cartapesta, materiale povero a volte impermeabilizzato con vetroresina. «Ci sentiamo così interscambiabili», mi spiegano sorridendo, «che, quando firmiamo un nuovo lavoro, uno lo fa per l'altro: Vele firma Perino e Perino firma Vele». La loro carriera inizia da giovanissimi con l'invito di **Harald Szeemann** a partecipare alla **Biennale di Venezia del 1999**, dove presentano una pelle di elefante stesa a terra sulla quale due poltrone accolgono i visitatori. Fin dagli esordi, il linguaggio di Perino & Vele si caratterizza per la scelta della **cartapesta**, tecnica tradizionale che Emiliano e Luca

FIN DAGLI ESORDI, HANNO SCELTO DI UTILIZZARE LA CARTAPESTA



1

1 L'ufficio dello studio di Perino & Vele a Rotondi, in provincia di Avellino. 2 Uno scorcio del laboratorio di Rotondi. 3 Perino & Vele, *Knock-out*, 2002-2006, ferro zincato, cartapesta e vetroresina, cm 134x230x169. 4 *From here*, 2015, cartapesta, vetroresina, bitume (66 fogli), cm 84,5x38x26,5.

hanno saputo rinnovare e attualizzare negli anni per dare forma alla loro visione dell'arte contemporanea e del proprio tempo. Il *papier-mâché*, infatti, non è soltanto il prodotto fisico del processo di triturazione e impasto dei fogli dei giornali e delle riviste, ma è anche un'azione concettuale di **annullamento della parola scritta**, ridotta all'unità linguistica minima, la lettera. Da questo "brodo primordiale" Perino & Vele attingono la materia informe per costruire un'immagine alternativa del mondo in sembianza di scultura.

IMPEGNO NELL'ARTE. «La scultura», proseguono Perino & Vele, «non può avere una valenza esclusivamente decorativa o estetica; deve rispondere a una **funzione civile**, coinvolgere lo spettatore e invitarlo a riflettere sui temi d'attualità in modo da fargli prendere coscienza, ad esempio, delle ingiustizie, delle disuguaglianze e delle violenze». In un'epoca di profonda crisi economica, sociale e culturale, l'arte contemporanea, per essere davvero tale, deve **intervenire direttamente sulla realtà quotidiana** fornendo una

continua a pag. 119 →

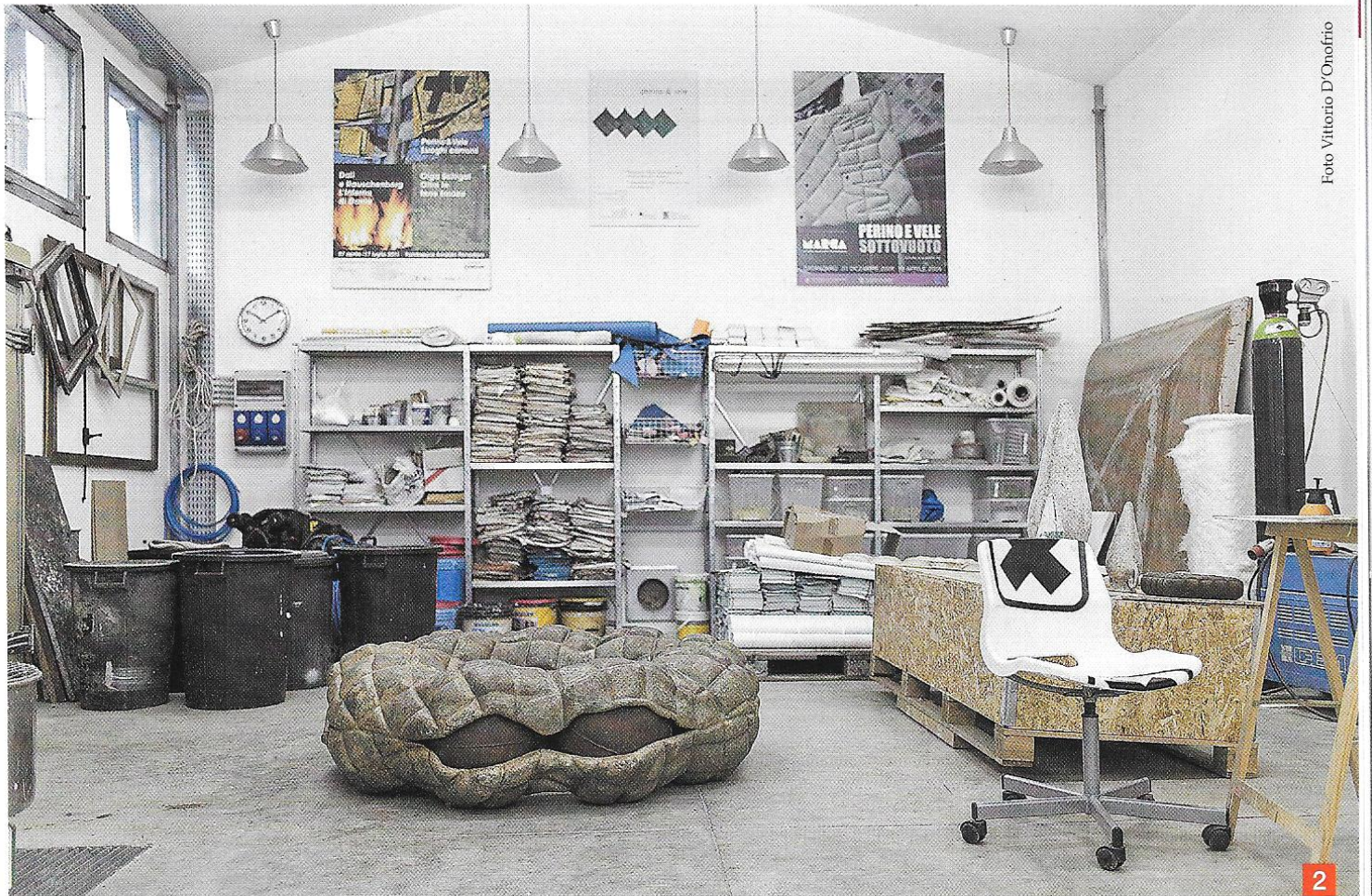


Foto Vittorio D'Onofrio

2



3

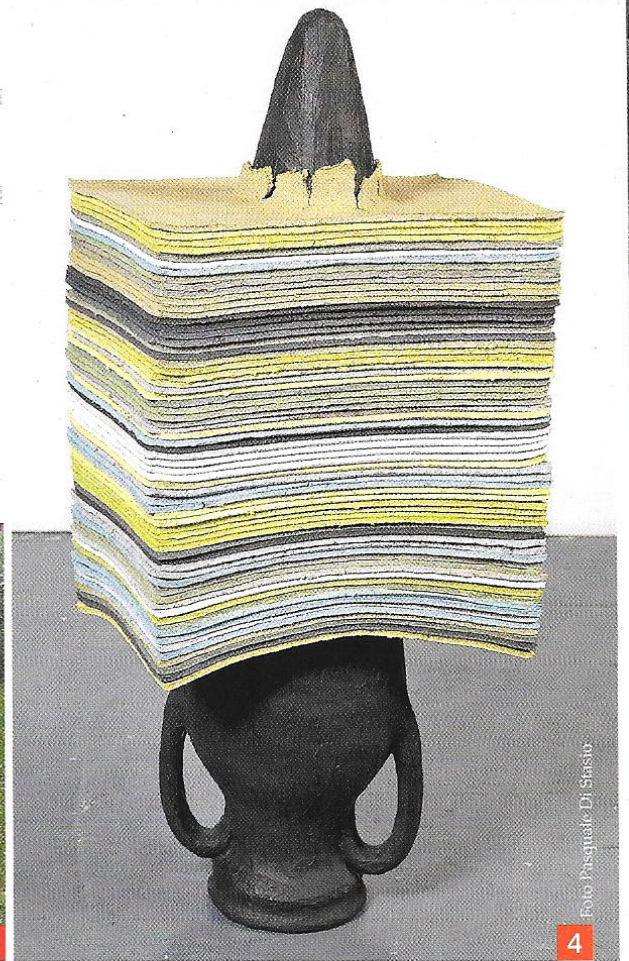


Foto Pasquale Di Gaudio

4



Foto Pasquale Di Stasio

5

Prezzi da investimento

I lavori di **Perino & Vele** (nella foto sotto) sono apprezzati e ricercati sul mercato, sia in Italia sia all'estero. Le gallerie italiane di riferimento per acquistare le opere di questi artisti sono **Alfonso Artiaco** di Napoli (tel. 081-4976072), **Alberto Peola** Artecontemporanea di Torino (tel. 011-8124460) e **Anna Marra** Contemporanea di Roma (tel. 06-97612389). Il mercato attuale richiede un investimento di **3-4mila euro** per un lavoro di piccolo formato, **20-25mila euro** per opere di medie dimensioni e fino a un massimo di **100-120mila euro** per una scultura di grandi dimensioni o per un'installazione ambientale.

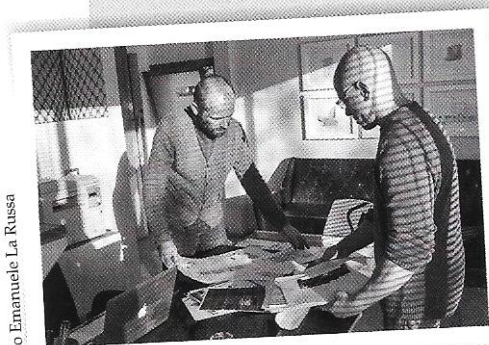


Foto Emanuele La Russa



Foto Pasquale Di Stasio

6



5 Lo studio di Perino & Vele a New York. 6 Perino & Vele, *Untitled*, 2015, pastello e tempera su cartapesta, cm 41,5x41,5x15. 7 La vista su Brooklyn dallo studio.

→ segue da pag. 116

chiave di lettura critica degli eventi. Perino & Vele ricoprono la pelle delle sculture con un vasto campionario di simboli di pericolo e di slogan tratti dai discorsi dei politici e dei militari, dagli interventi dei pacifisti e degli ecologisti. La parola, prima negata, ritorna così a essere la protagonista muta delle sculture. Spesso il tutto è crivellato da una sventagliata di colpi di arma da fuoco.

IL FUTURO A BROOKLYN. Qua e là per lo studio di Rotondi, si vedono i vasi neri in bitume infilzati in pile di fogli di cartapesta colorati. Sono le

opere più recenti, frutto della riflessione sul concetto classico di "elpís", la Speranza mitologica del vaso di Pandora. Poi Emiliano e Luca mi mostrano una foto: un carrello del supermercato sgangherato, ancora un vaso e i fogli, ma sullo sfondo fuori dalla finestra i grattacieli di New York. «Queste sono le ultime opere», dicono orgogliosi, «che abbiamo realizzato nel nuovo studio di Brooklyn. Abbiamo trasferito la nostra "speranza" nel futuro a New York e la portiamo in giro nel carrello degli homeless che girovagano per le strade. Ci siamo già ambientati! O

«PORTIAMO IN GIRO LA NOSTRA SPERANZA NEL CARRELLO DEGLI HOMELESS»

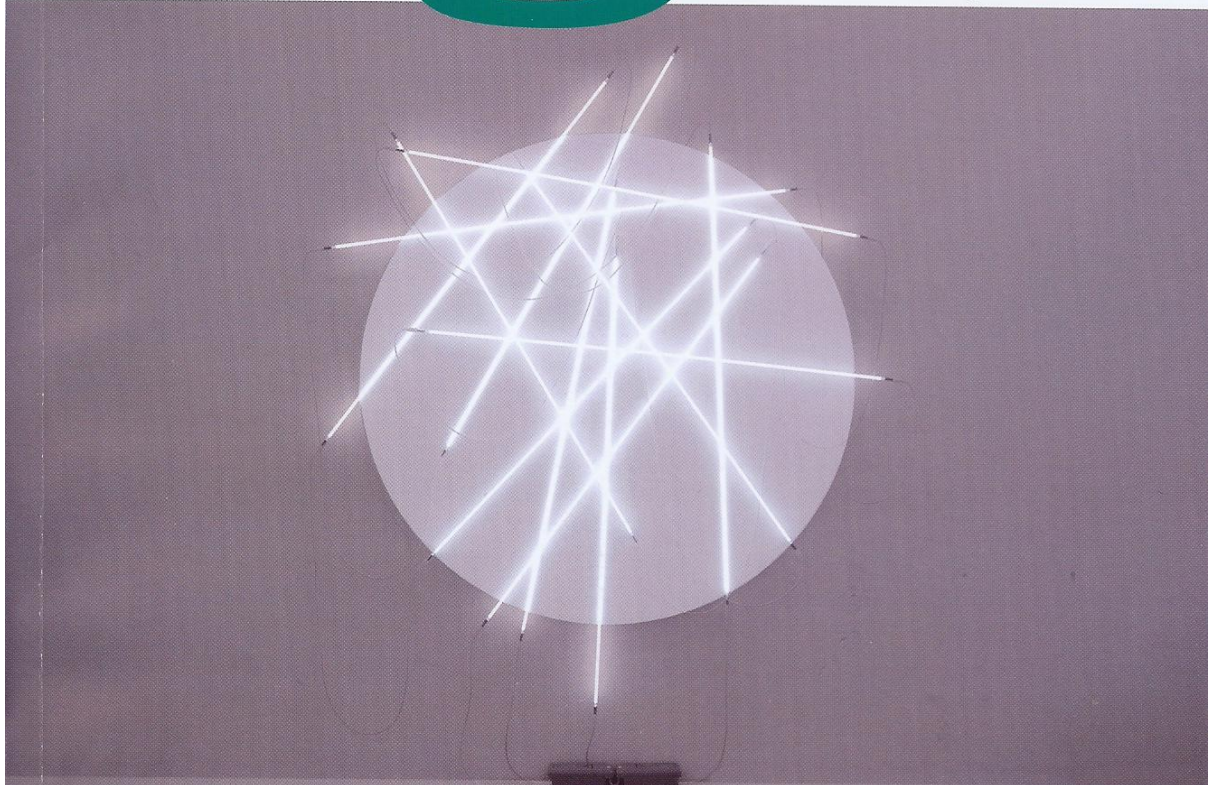
forse no... questo è il nostro *Self portrait in NYC*: due poltrone, una delle quali instabile». E scappa una risata. Sono rientrati da pochi giorni dagli Stati Uniti dove hanno appena inaugurato il loro secondo studio, quello forse più importante, perché *based in NYC*. La decisione di trascorrere qui alcuni periodi dell'anno è la naturale evoluzione di molti anni di frequentazione del sistema dell'arte americana, con i suoi artisti e le sue gallerie, e della partecipazione alle fiere internazionali.

SPERIMENTAZIONE E RICERCA.

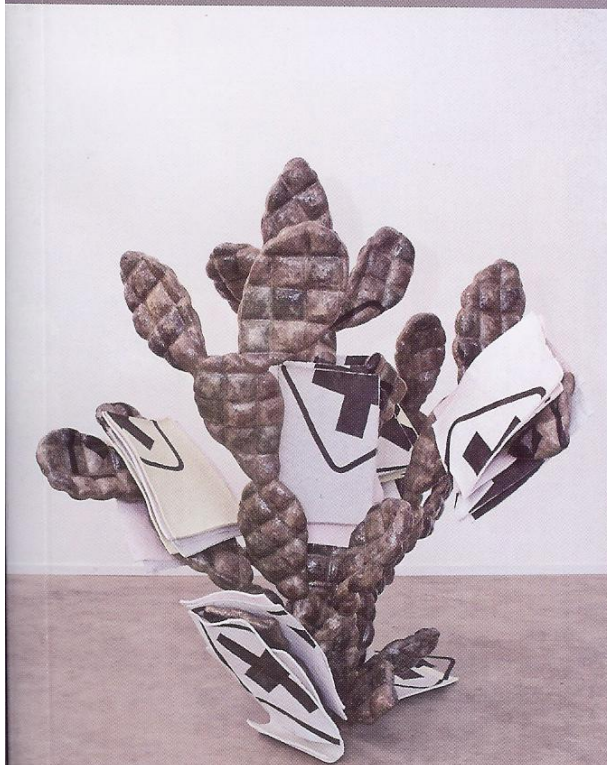
C'è ancora molto da sistemare, però la produzione dei lavori è già iniziata e ha subito portato una ventata di novità nell'immaginario iconografico degli artisti. L'attenta osservazione della società newyorkese e la riflessione, probabilmente inconscia, sulla condizione degli artisti emigrati si sono riversate proprio nella forma del vaso con tutte le sue declinazioni, scultoree e grafiche, inserendosi perfettamente nel percorso più avanzato di ricerca di un'alternativa possibile per rifondare la società contemporanea. «Nei prossimi mesi», aggiungono, «programmeremo un calendario di studio visit con galleristi, curatori e collezionisti americani, oltre a giornate di presentazione del nostro lavoro e di quello dei nostri colleghi che incontreremo vivendo a New York». Nei progetti di Perino & Vele lo studio di Brooklyn è concepito come un luogo vivace e interattivo, di certo adibito alla produzione e all'esposizione dei loro lavori, ma soprattutto aperto alle sperimentazioni, alle contaminazioni e alle collaborazioni che nasceranno lì, con la speranza che anche grazie al loro impegno la giovane arte italiana riesca a imporsi sempre più sulla scena e sul mercato internazionale. ■

segno

Attualità Internazionali d'Arte Contemporanea



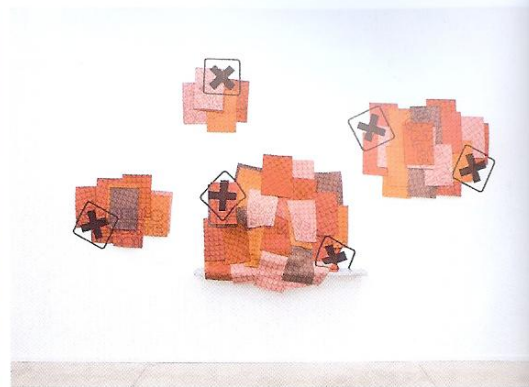
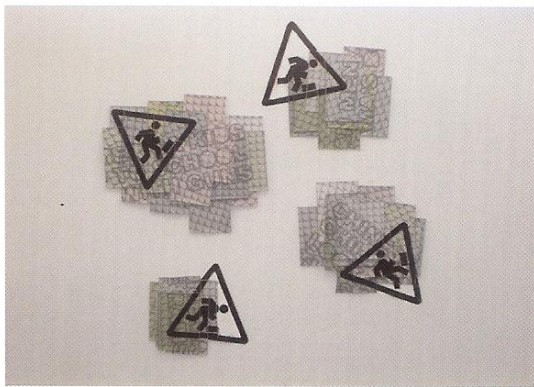
FRANÇOIS MORELLET
Galleria A arte Studio Invernizzi, Milano



PERINO&VELE
Galleria Alberto Peola, Torino



COSTAS VAROTSOS
Porto di Otranto



▲ (sinistra) Perino & Vele, "Tripping hazard (in america kids go to school with guns, italian men are all mama's boys, chinese children look all the same, all romenians are rapists)" 2012 cm.88,5x100, cm.78x81, cm.79x80, cm.59x64 pastello e tempera su cartapesta e su muro. ▲ (destra) Perino & Vele, "You" 2012 cm.65x87, cm.66,5x59,5, cm.87x131, cm.118x144x33, ferro zincato, pastello e tempera su cartapesta e su muro (59 fogli)



Galleria Alberto Peola, Torino
Perino & Vele

Uno degli aspetti più incriminati della società liquida è – come ci ha ben spiegato il sociologo Zygmunt Bauman – la trasformazione dei singoli individui in potenziali o attivi consumatori, perennemente in movimento e costantemente accesi dal desiderio di ricercare o di possedere merci reali (meglio se effimere) o immateriali. In un'economia basata sulla circolazione di merci e persone a cui spesso non riusciamo a dare un valore. È un volto, il ruolo svolto dal flusso continuo delle informazioni e più in generale dal linguaggio è di primo piano. È il linguaggio infatti, come ben sanno i pubblicitari, la prima arma di seduzione e sollecitazione dello spettatore-consumatore. Slogans, frasi fatte e luoghi comuni rassicurano l'individuo disorientato e gli consegnano la patente simbolica di appartenenza ad una comunità riconosciuta, quella dei consumatori globalizzati. Proprio da questi presupposti parte la riflessione del duo artistico italiano Perino & Vele (insieme nel lavoro dal 1994) che, in quest'ultima personale intitolata L'eccezione che conferma la regola alla galleria Alberto Peola di Torino, focalizza l'attenzione sui meccanismi persuasivi, falsamente rassicuranti, banalmente condivisi, con cui il linguaggio opera una trasformazione dell'individuo e della società contemporanea. Affermatisi sulla scena dell'arte a metà degli anni '90, Perino & Vele si distinguono subito per la scelta dei materiali poveri da lavoro (cartapesta pressata, vecchi giornali destinati al macero, ferro) e per la scanzonata ironia che pervade le opere. Con intelligenza e forte spirito critico, il duo

▲ (sinistra) Perino & Vele, "Quante sono?" 2012 cm.139x38x32,5 ferro zincato, cartapesta, pastello e tempera (133 fogli). ▲ (destra) Perino & Vele, "Business Is Business" 2012 [cartapesta, vetroresina e tempera]

artistico ha sempre realizzato sculture o installazioni che alludono a tematiche sociali - spesso di denuncia - fortemente connesse all'uso manipolatorio del linguaggio e alla conseguente distorsione della realtà. Solo uno stato di consapevolezza elevato e una posizione fortemente critica verso la realtà possono riscattare. Nella galleria di Peola, Perino & Vele operano fuori da vistosi sensazionalismi visivi, optando per una formalizzazione sobria e proficuamente anti-narrativa. Una scultura in cartapesta a forma di cactus dal sapore un po' artigianale troneggia al centro della prima sala richiamando sottilmente l'attenzione dello spettatore sul problema di un'economia onnivora che in nome del business mette in pericolo (come avvertono le grandi "X" stampate su cartone e diffuse sulle

estremità della pianta), persone, ecosistemi, giustizia sociale. Nella seconda sala vengono presentate due installazioni che in maniera più sibillina riportano questi stessi temi sul piano della quotidianità perché, secondo Perino & Vele, è lì che i luoghi comuni nascono, proliferano e accompagnano la vita di ciascuno di noi a partire dalla nascita come pare indicare la sagoma di un bambino celata sotto strati di cartapesta pazientemente modellati e costellati di frasi fatte radicate nella memoria di tutti. È soltanto a conclusione della mostra che si scioglie l'enigma del titolo della mostra: proprio in quell'eccezione fornita dallo sguardo e dal pensiero consapevole dello spettatore si profila una speranza di soluzione per un futuro diverso.

Gabriella Serusi

Tre mostre alla Fondazione, che presenta anche un nuovo e più ricco allestimento delle opere del maestro

Due scultori ecopacifisti e un Dalì bello e dannato per il rilancio di Pomodoro

CRISTIANA CAMPANINI

LAFONDAZIONE Pomodoro stringe i denti. A poco meno di un anno dalle dichiarazioni d'incertezza sul suo futuro, rilancia con tre mostre: un'antologica di Perino & Vele, una doppia lettura dell'inferno di Dante nelle grafiche di Rauschenberg e Dalì e un'installazione della giovane di origini siberiane Olga Schigal. Ma non solo. Tra le novità c'è una ridestituzione interna degli spazi, un nuovo e più corposo allestimento della collezione permanente, un programma di eventi settimanali per maggio e la promessa di una mostra dedicata a Giuseppe Penone per il prossimo autunno.

Nulla in sostanza è cambiato per le risorse economiche disponibili, ma si va avanti. Oltre a partner fedelissimi, come Uni-

credit, si continua sulla strada, già percorsa nella precedente mostra, di collaborazione con artisti, galleristi e collezionisti. Nella navata alta delle ex officine Riva & Calzoni, si dischiude il mondo di cartapesta di Perino & Vele, un paesaggio coerente di 25 opere realizzate dal 1994 che fa emergere come un materiale povero legato alla tradizione napoletana dei presepi, possa diventare espressione poetica consapevole.

Distanza a Rotondi, in provincia di Avellino, Emiliano Perino (New York, 1973) e Luca Vele (Rotondi, AV, 1975) scelgono la periferia dell'entroterra campano e le sue contraddizioni come osservatorio sull'attualità. Anima-

listi, ecologisti, antimilitaristi, già alla Biennale di Venezia nel 1999, partono dalle pagine smi-

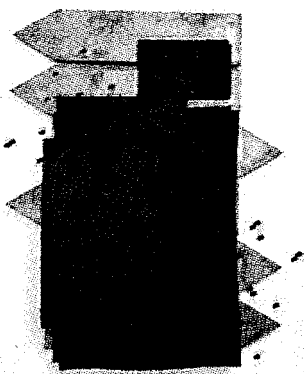
nuzzate dei quotidiani, accostati per tonalità, e arrivano a un blob mediatico di colore uniforme che inghiotte inchiostro e parole per diventare scultura. Spesso rumorose, eloquenti, buffe a un

primo sguardo, le loro opere trattengono tutta l'inquietudine della cronaca. Combinata a metallo arrugginito o zincato, la carta è modellata in una forma a trapunta, come un piumino soffice, ossimoro che accentuano la violenza di cui trattano. È il caso delle 4 Cinquecento arrugginite

congelate in un incidente a catena, installate dal 2001 a Salvatore Rosa, fermata della metro di Napoli (tra gli sponsor della mostra). Le due installazioni inedite, realizzate per l'occasione, hanno forme stilizzate. Sono vere e proprie sculture da leggere. Hanno parole, segni e storie da

decifrare. La prima, *Help??*, è un cerchio di transenne, metafora di un planisfero. Dentro vuoto, fuori delinea una geografia allarmante, con X a indicare delle zone di pericolo. La seconda, *Luoghi comuni*, dà il titolo alla mostra ed è ispirata all'omonimo libro di Pino Corrias (2006, Rizzoli). Una segnaletica impazzita indica i luoghi della storia recente, dalla strage di Capaci al DC9 nei cieli di Ustica, dalla Villa di Arcore al Termovalorizzatore di Acer-

ra. Sulle due passerelle scorre alle pareti una lettura a due voci dell'*Inferno* dantesco di due giganti come Salvador Dalì e Robert Rauschenberg. Qui, oltre a una visione aerea di tutto lo spazio, scorrono le 34 xilografie del primo, illustrazioni d'incredibile virtuosismo grafico (1960), e le 34 serigrafie del secondo (1958-60), più liberamente ispirate, astratte ed evanescenti.



PERINO & VELE

Una scultura della coppia: "It's the right direction" cartapesta, ferro, china e pastello

SALVADOR ALL'INFERNO

Una delle 34 xilografie di Dalì dedicate all'*Inferno* di Dante realizzate nel 1960



Continua la ricerca di sponsor, stavolta un aiuto è arrivato dal metrò di Napoli



L'ANTOLOGICA | DUE ARTISTI CAMPANI ALLA FONDAZIONE POMODORO CON DUE OPERE DI FORTE IMPEGNO POLITICO

Milano s'inchina a Perino & Vele

di Anita Pepe

Va bene che, appena sotto la trentina, nel 1999 erano già alla Biennale di Venezia, però anche un'antologica prima dei quarant'anni è un bella soddisfazione. Soprattutto se il "contenitore" si chiama Fondazione Pomodoro. E così, in una Milano che ultimamente parla sempre più napoletano (il "Flauto Magico" alla Scala, la mostra a Palazzo Reale e in galleria di William Kentridge, artista rappresentato da Lia Rumma; la mostra di Mimmo Paladino, sempre a Palazzo Reale, e la riproposizione della "Montagna di sale" nella piazzetta prospiciente), da oggi al 17 luglio arrivano pure Perino & Vele, coppia formatasi nel 1994 e impostasi per le sue sculture "trapuntate" (nelle foto, due opere). Semplificazione "scolastica" di uno stile ben riconoscibile e provocatoriamente ambiguo, perché in realtà il lavoro del duo Rotondibased ha una complessità intrinseca che va oltre le forme morbi-

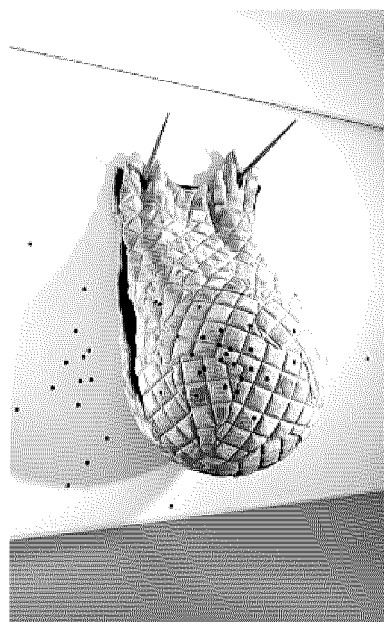
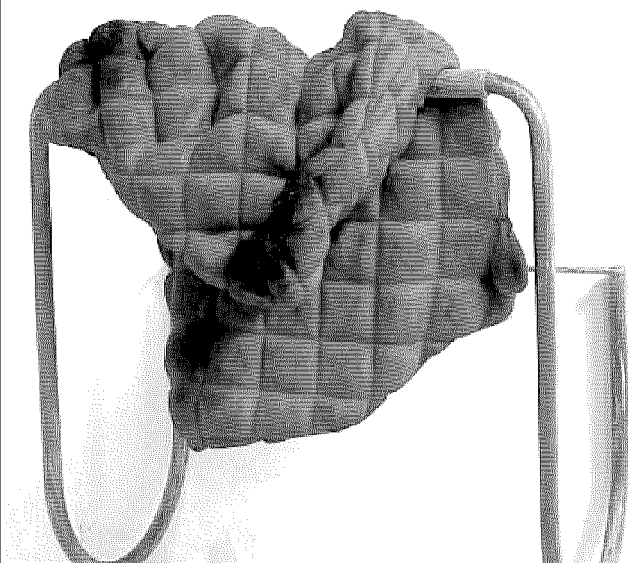
de con cui avvolge oggetti di uso comune. Negli ultimi anni, poi, la cifra si è fatta più scarna, grezza, anche "materialmente" graffiante e aggressiva (vedi il ferro zincato). Piuttosto scomodi, infatti, i temi affrontati: si pensi a "Kubark" (visto da Alfonso Artiaco nel 2004, ispirata alle tecniche segrete di interrogatorio della CIA); ai cartelloni che citano, tra gli altri, "Silvio Berlusconi vs Vladimir Putin", "Carol Wojtyla vs George W. Bush", "Osama Bin Laden vs Mahmud Ahmadinejad"; o, ancora, a "Mina", accostamento tra un giaciglio vuoto e due stampelle, non privo di un certo cinismo.

Anche il materiale più usato, di per sé, non è "innocuo" né innocente: cartapesta ottenuta frullando quotidiani che, per una sorta di legge del contrappasso, da tritacarne mediatici diventano poltiglia, e da bibbie dell'omologazione e del pensiero manipolato si trasformano in monumenti alla riflessione e alla disobbedienza civile.

E che l'arte, oggi più che mai,

debba essere impegno Luca Vele ed Emiliano Perino lo ribadiscono stavolta nelle due opere site specific: "Luoghi comuni" (che dà il titolo all'evento meneghino, curato da Lorenzo Respi), selva di indicazioni stradali puntate verso le stragi di Capaci e di Ustica, l'inchiesta sul termovalorizzatore di Acerra, la villa di Arcore, il terremoto in Irpinia, i Corleonesi e i Casalesi, il G8 di Genova e tutti i perversi intrecci tra Stato e Antistato, le trame oscure e i depistaggi che hanno funestato la storia della Repubblica. Di rinforzo, l'altro inedito, "Help??", carosello di transenne che, rovesciando il concetto di barriera, tiene lo spettatore "fuori", inchiodandolo sull'equazione focolai di guerra=focolai d'infezione (alla faccia dei futuristi che la celebravano quale "sola igiene del mondo"), tracciati su mappe sovrapposte di un mondo dai confini sempre più labili.

E se questo è il biglietto da visita, gli altri pezzi – una ventina, di carattere decisamente "monumentale" – non sono certo da meno...

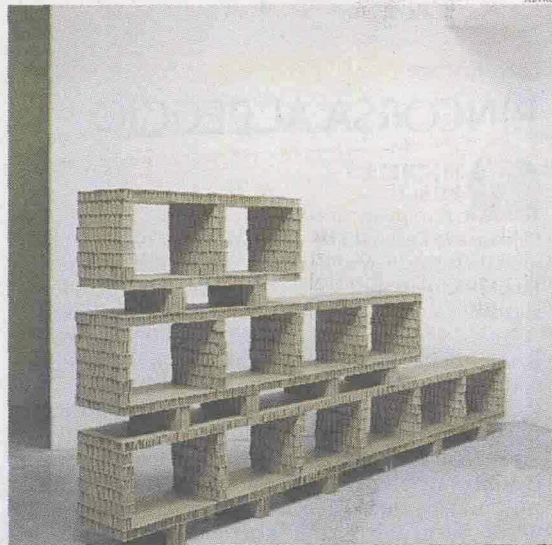


Carta e cartoni protagonisti

Da oggi al 30 maggio tre mostre e un concerto

MOSTRE Bello, comodo, ma soprattutto a impatto zero. È il mondo riciclabile della carta che fa rivivere gli scarti per aiutare il Pianeta trasformando carta e cartone in mobili o in strumenti musicali in perfetto stile biodesign. Un'impresa a prima vista impossibile ma che, da oggi al 30 maggio, svelerà "Milano di carta", un singolare percorso culturale tra musica, arte e design. A inventarselo è stato il Consorzio Nazionale Recupero e Riciclo degli imballaggi a base cellulosica, garante della raccolta differenziata e dell'avvio a riciclo di carta, cartone e cartoncino.

Così a stupire, da oggi al 17 luglio, alla Fondazione Pomodoro sarà la mostra "Perino & Vele" con vere e proprie sculture in cartapesta di Emiliano Perino e Luca Vele ispirate al quotidiano. Mentre una carta in versione artistica rivivrà nell'esposizione "Tra arte e Desi-



► La libreria in cartone di Savioni e Rivolta al Diocesano.

gn" al Museo Diocesano, dal 12 aprile al 29 maggio, tra manichini e librerie interamente di carta.

Anelli e gioielli di "washi", la carta tipica giapponese, saranno invece al centro, dal 3 al 30 maggio, della mostra "C'Arte" all'Acquario Civico.

Senza dimenticare che anche la musica può avvolgersi di carta con un concerto di soli strumenti di cartone, il 30 maggio, su composizioni create appositamente da Enrico Intra (Info: www.comiccio.org).

● ANTONIO GARBISA

METRO

metra-spettacoli milano

Villagrossi sulle orme di Pasolini

Carta e cartoni protagonisti

399.00.90.00

852-752-700

RICERCHIAMO PER BRANCHI

ASPETTAMENTI

E UN PAZI DA AFFITTARE

IN TUTTE LE PROVINCE

TEL. 02-80000000

GRUPPO DI PROMOZIONE, VOGLIA DI BRANCO

PROVERBALE E PICCOLA, OCCASIONI DA NON PERDERE

SOGGIORNI IN CAMERA CON TAVOLO 2 NOTTE A PARTIRE DA 25,00 EURO

ITALIA VIAGGI

Fondazione Pomodoro In «Luoghi comuni» i due artisti campani criticano consumismo e corruzione

Perino & Vele: cartapesta d'autore

«La nostra formula è speciale, personalizzata, come quella della Coca Cola»

Diciassette anni insieme. Perino & Vele da Rotondi, tremilaseicento anime fra Caserta, Benevento e Avellino, vanno avanti d'amore e d'accordo, meglio di molte coppie stanche. La loro formula è sempre la stessa della carta pesta che esce dalla sgangherata bettoniera costruita con le loro mani. Eppure la creatività non si è esaurita e le loro opere, venticinque di grandi dimensioni visibili da oggi alla Fondazione Pomodoro, continuano ad essere ironiche e intelligenti. Sono partiti installando lo studio in uno dei prefabbricati serviti a ospitare i terremotati, costruito

accanto all'«Officina Meccanica Perino», padre di Emiliano e «là ancora stiamo», come raccontano col loro accento campano.

In questi anni tutti i visitatori, anche quelli illustri come Harald Szeemann che li invitò alla Biennale di Venezia del 1999, vengono poi portati a pranzo nella trattoria tenuta da mamma e papà Vele, emigranti di ritorno da New York, dove Luca è nato. A pochi chilometri si chiude il loro territorio con il liceo artistico statale di Benevento dove Emiliano e Luca, rispettivamente classe 1973 e 1975, hanno studiato insieme. Con

pochi soldi per materiali e attrezzature c'era un professore che insegnava a fare la cartapesta, chissà mai che qualche studente volesse continuare la tradizione del presepe. «La cosa bella è che oggi al liceo tutti usano la cartapesta, ma la nostra adesso è speciale, con una formula personalizzata, come quella della Coca Cola», raccontano.

La loro «mitografia» è arrivata anche a Napoli perché fra i rottami dell'«Officina Meccanica Perino», il duo ha recuperato le quattro Fiat Cinquecento con la capote di cartapesta piazzate nella stazione Salvator Rosa del-

la metropolitana di Napoli. Ora tutti chiamano quella fermata «delle Cinquecento».

A Milano hanno portato due nuovi lavori ispirati al libro dell'amico Pino Corrias, «Luoghi comuni», titolo anche della loro mostra che critica con ironica lucidità e senza retorica, corruzione, consumismo, violenza (i buchi in molte opere citano quelli dei cartelli stradali su cui si esercitano a sparare i giovani camorristi) su uomini e animali. Una mostra da non perdere.

Francesca Bonazzoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Via Solari 35, orario 11-19; giov. fino alle 22; ingr. 9 euro

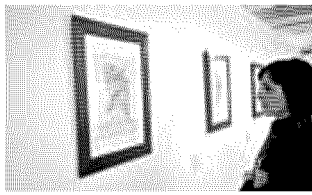
Da non perdere



Una panoramica della **grande sala** dove sono allestite venticinque opere dei due artisti campani. Da 17 anni insieme, il duo si è rivelato alla **Biennale di Venezia** del 1999, invitato da Harald Szeemann



In **contemporanea**, nella project room (sponsorizzata da Unicredit), è allestita l'installazione dell'artista russa **Olga Schigal** «Oltre le terre fredde» (sopra) con tronchi di betulle. Un riflessione sulle radici dell'uomo



Nel **ballatoio** sono esposte trentaquattro xilografie di **Salvador Dalí** e trentaquattro serigrafie di **Robert Rauschenberg** che illustrano l'Inferno di Dante (Le foto del servizio sono di Dullio Piaggese)

Coppia
Emiliano Perino e Luca Vele da Rotondi (Av) fotografati alla mostra

